

LE DECISIONI DELLA SEGRETERIA DELLA CGIL, FEDERBRACCIANTI E FEDERMEZZADRI

La violazione del patto del 20 luglio costringerà i contadini a condurre lotte di ampiezza nazionale

Prospettivo l'intervento anche delle altre categorie - Occupazioni a Matera e manifestazioni unitarie a Bari - Al 95 per cento lo sciopero bracciantile di Mantova proclamato da C.d.L., C.I.S.L. e U.I.L.

UNITI si vince

«Uniti si vince sempre», scrisse sulle loro bandiere i contadini calabresi quando, partendo da Melissa, mossero alla conquista del latifondo. E vinsero. E fu la prima volta che i contadini di Calabria e divenuta oggi la parola d'ordine di tutti i contadini d'Italia. Se è vero che l'abbiamo ritrovata e non l'abbiamo mai persa nelle lotte e nei scioperi dei contadini dell'astigiano e del Monferrato.

La fortuna di quel motto non è casuale: la cronaca di questo ultimo anno è ricca di positive esperienze unitarie. Limitandoci al solo campo dei contadini coltivatori diretti ci basterà ricordare il recente successo conseguito negli anni 1955-56 dalla grande azione unitaria promossa dalle organizzazioni dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, per ottenere il riconoscimento del primario che lo Stato ha il dovere di contribuire ad assicurare anche ai contadini l'assistenza e la pensione. Successo parziale, quanto ottenuto per l'assenza malattia, quale ancora seguire nei prossimi tempi quello della pensione a tutti i contadini, ma pur sempre successo. Successo dell'unità e del lavoro che si è realizzato, dal basso, tra i contadini delle più diverse organizzazioni.

Non è ostacolo ad apprezzamento che il primario alla lotta unitaria dei lavoratori.

Una eloquente conferma di questa fondamentale verità, è stata offerta in questi giorni e di essa crediamo opportuno ricordare la nostra attenzione.

Da tempo, da anni, i capicollari della Campania, andavano reclamando che, quanto all'unità, non c'è nessuna difficoltà, ma che la difficoltà sta nel fatto che i contadini non si sono ancora uniti. Da anni, successi a manifestazioni, delegazioni di contadini erano state organizzate per ottenere giustizia. Riconoscimenti anche molto ardui — ricordate quello espresso dall'onorevole Segni, allora ministro dell'Agricoltura — sono stati ottenuti sui patti agrari, ma non a confortare la buona ragione dei contadini. Ma la resistenza congiunta dei grandi proprietari e del potere era insuperabile e sempre partita vinta.

Ma i contadini non si dettero per vinti. Si dettero una loro propria organizzazione e, nel 1955, si presentarono al Parlamento. I deputati di Sinistra all'inizio della presente legislatura, il 19 agosto 1955, e col quale si chiuse il primo anno di lavoro, la riduzione dei canoni, un altro se ne aggiunse — sia pure con oltre due anni di ritardo, il 31 gennaio 1956 — d'innalzamento del primario.

Portati in discussione, i due progetti, lusi in un unico testo concordato, nella seduta dell'11 ottobre scorso, sono stati approvati dai deputati della Commissione. A quella riunione in sede legislativa. Se il Senato, com'è ovvio, non solleva eccezioni, presto la proposta di legge sarà approvata e i contadini di campo potranno finalmente raccogliere i frutti della loro tenace lotta. Bonomi, come di consueto, non ha nulla da obiettare, tendendo di attribuire a suo merito ciò che torna a tutto merito dei contadini che hanno lottato e dei partiti che da sempre li hanno appoggiati.

Ma a nulla valgono i suoi tentativi di distorsione della verità. Quello che conta è che i contadini ancora una volta hanno vinto e hanno ottenuto un altro ed altro successo. Ed hanno vinto perché, invece di ascoltare le voci dei seminaristi di occasione, si sono uniti.

È questa l'indicazione che da questi fatti deriva. Nella situazione attuale tale è, anche nella campagna, la svolta unitaria, che non c'è rimedio per l'unità. E questa è la più ostinatamente antielementare — che possa impedire alle forze unitarie di conseguire dei successi.

L'indicazione di azione è di lotta che ci viene da questa vittoria. Ma fortunata esperienza è chiara: «Uniti si vince sempre!».

Un ampio movimento contadino per la terra e il rispetto degli accordi sottoscritti dagli agrari il 20 luglio per le rivendicazioni dei braccianti e salariati e dei mezzadri si va rapidamente estendendo in tutto il paese, dalla Val Padana al Mezzogiorno.

Mentre nei comuni della «Bassa» bolognese migliaia di lavoratori della terra hanno ingaggiato la lotta per l'esperto delle grandi aziende agricole che il padronato vuole spezzettare, a Mantova lunedì i braccianti hanno partecipato allo sciopero unitario proclamato dalle tre organizzazioni sindacali contadine della CGIL, C.I.S.L. e U.I.L. Lo sciopero era indetto in tutta la provincia di Mantova e ha avuto persistente rifiuto opposto dagli agrari mantovani ad iniziare trattative per il nuovo

atti di lavoro e per il persistente sabotaggio, da parte della Confagricoltura, all'annullamento dell'accordo del 20 luglio. Centinaia di manifestazioni e di assemblee unitarie hanno punteggiato la giornata di sciopero.

In provincia di Matera, si sono rinnovate ieri le manifestazioni contadine sulla terra. Una colonna di oltre 500 contadini occupati ieri mattina a lottare le terre del «terzo residuo» in contrada Praiano e le proprietà dell'agrarario Amato: in testa alla colonna si vedevano cartelli recanti il nome della riforma agraria: «Terzo residuo» e «Lotta contadina».

E' in questa situazione di crisi generale del movimento di lotta contadina che la segreteria della CGIL, della Federbraccianti e della Federmezzadri si sono riuniti per fare il punto sulle rivendicazioni dei lavoratori. Nel corso della riunione si

è rilevato che l'accordo del 20 luglio sottoscritto dalle parti a conclusione delle lotte agrarie dell'estate scorsa che minacciava la Confagricoltura a risolvere le vertenze contrattuali e previdenziali aderenti nel campo mezzadri e bracciantile, è stato violato. Di conseguenza, la CGIL, la Federbraccianti e la Federmezzadri hanno deciso di adottare tutte le misure necessarie per imporre l'applicazione integrale e corretta dell'accordo.

La CGIL, la Federbraccianti e la Federmezzadri, allo scopo di dare rapida soluzione a quei problemi indolenzibili che interessano i lavoratori, hanno deciso di operare in modo che il problema venga risolto con appositi provvedimenti legislativi tali problemi.

Il movimento dei braccianti dei coloni stretti nella più stretta unità d'azione, è la garanzia che tali problemi verranno risolti nell'interesse dei lavoratori. Tale movimento ha già ottenuto un'ampia vittoria a eventuali lotte nazionali che potranno anche determinare un appoggio attivo dei lavoratori degli altri settori produttivi.

La CGIL e la CISL proclamano lo sciopero in tutte le zolfare siciliane

PALERMO, 16. — I Comitati di coordinamento regionali dei minatori della CGIL e della CISL, hanno deciso di indire per il 24 ottobre uno sciopero di 24 ore in tutte le zolfare della Sicilia. Alla base della grande manifestazione di protesta sta la proposta di licenziare i 114 licenziamenti annunciati da tempo nelle miniere di Favara, la revoca della decisione di snobbare il centro di Terraplatia annunciata dall'«Ente zolfi», l'immediato pagamento dei salari arretrati e degli assegni familiari, la correzione delle indennità previste dalla legge mineraria.

Krusciov annuncia ottimi raccolti

MOSCA, 16. — I compagni Krusciov, Bulganin, Mikojan e altri dirigenti sovietici hanno partecipato ieri al ricevimento offerto dall'Ambasciata di Mosca a Mosca per celebrare il genetliaco del sovrano di quel paese. I dirigenti sovietici sono stati attornati dai giornalisti, con

le manifestazioni, a sostegno delle petizioni che stanno per essere presentate a tutti i consigli comunali e al consiglio provinciale per rivendicare una legge generale di riforma agraria e l'esproprio in provincia di Matera, di centomila ettari di terra.

In provincia di Bari, la giornata di protesta dei mezzadri, svoltasi lunedì è stata caratterizzata da imponenti manifestazioni unitarie. A Corigliano è stato indetto un corteo al quale hanno preso parte duemila lavoratori, guidati dai sindacalisti della CGIL, della CISL e dell'U.I.L.

Preannunciate dai vari sindacati nuove azioni dei pubblici dipendenti

Fermi da maggio i lavori della commissione interministeriale — La pensione spetta anche ai maestri non di ruolo

Fin dal mese di maggio sono fermi i lavori della commissione interministeriale che doveva preparare la definizione del trattamento giuridico ed economico dei parastatali.

La CGIL e la CISL proclamano lo sciopero in tutte le zolfare siciliane

PALERMO, 16. — I Comitati di coordinamento regionali dei minatori della CGIL e della CISL, hanno deciso di indire per il 24 ottobre uno sciopero di 24 ore in tutte le zolfare della Sicilia. Alla base della grande manifestazione di protesta sta la proposta di licenziare i 114 licenziamenti annunciati da tempo nelle miniere di Favara, la revoca della decisione di snobbare il centro di Terraplatia annunciata dall'«Ente zolfi», l'immediato pagamento dei salari arretrati e degli assegni familiari, la correzione delle indennità previste dalla legge mineraria.

Krusciov annuncia ottimi raccolti

MOSCA, 16. — I compagni Krusciov, Bulganin, Mikojan e altri dirigenti sovietici hanno partecipato ieri al ricevimento offerto dall'Ambasciata di Mosca a Mosca per celebrare il genetliaco del sovrano di quel paese. I dirigenti sovietici sono stati attornati dai giornalisti, con

ALLA PRESENZA DI NUMEROSE DELEGAZIONI ESTERE

I settant'anni della Lega delle Cooperative solennemente celebrati domani in Campidoglio

La Lega nazionale delle cooperative e mutue, che raccoglie oggi oltre due milioni e mezzo di soci, si appresta a celebrare solennemente il 70. anniversario della sua fondazione. Alle manifestazioni in programma numerose delegazioni estere.

Il compagno Krusciov ha innanzitutto informato i giornalisti che l'URSS ha avuto quest'anno una buona annata agricola. I contadini sovietici, hanno già consegnato agli ammassi un quantitativo di grano superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso nonostante i danni arrecati quest'anno dalle intemperie alle colture.

«Ma abbiamo avuto — ha aggiunto Krusciov — anche una buona annata in fatto di politica estera».

Declarazioni di Lizzadri sul discorso di Fanfani

L'on. Lizzadri, segretario della CGIL, ha fatto la seguente dichiarazione sulla parte del discorso di Fanfani dedicata ai problemi sindacali. Sulla questione sindacale, da rilevarsi prima di tutto il fatto che il testo del «Popolo» non corrisponde a quello riportato da altri giornali. Il testo è stato modificato da una copia del discorso distribuito al Congresso.

Per Fanfani i socialisti, anzi tutto il PSI, sono imprigionati in una situazione di crisi. Ma le gravi dichiarazioni della direzione della Magona non si fermano qui. A quanto

quanto pagheranno le compagnie di navigazione per risarcire i danni del disastro della «Doria»

Aspetti legali della vertenza fra la compagnia «Italia», e la «Svedish-American Line», illustrati da un esperto americano in diritto marittimo. Possibilità che venga riconosciuta la «responsabilità limitata», - Dai 50 milioni ai 400 mila dollari

«Allora la responsabilità della «Svedish-American Line» sarebbe limitata al valore del «Stockholm» e al valore del «Doria». Per questo riguarda la perdita di vite umane, oppure le ferite riportate da persone nell'incidente, vanno accertate le misure adottate per evitare. Lo armatore è obbligato ad evitare la massima cura nella scelta di capitani competenti e di personale di bordo di ogni misura di sicurezza. Così, se armatore ha scelto un capitano incompetente e la nave era in condizioni di sicurezza per navigare e le perdite umane, oppure le ferite di persone sono da parte attribuibili ad un membro dell'equipaggio, il danno è fortuito e l'armatore ha diritto alle limitazioni delle sue responsabilità».

«E' il caso che entrambe le navi risultassero responsabili con la conoscenza degli armatori?»

«Entrambe le compagnie sarebbero responsabili per il danno annunciato, delle perdite umane e ferite subite tanto dai passeggeri che da membri dell'equipaggio».

«Per quanto riguarda il carico, la situazione è diversa. La responsabilità dell'armatore si limiterebbe ad un accettato difetto della nave, indipendentemente dalla condotta della navigazione e in ogni caso non sarebbe perso».

Domica, infine, si terrà su Palatino alle 10.30 il Raduno nazionale dei cooperatori. Parleranno il segretario generale della Lega, on. Venanzio Grazia, alcuni delegati esteri, il rappresentante dell'ACI. Dopo la premiazione della cooperazione benemerita, la manifestazione si chiuderà con il discorso ufficiale del presidente della Lega.

abbiamo appreso dal rappresentante della CGIL, la direzione ha anche comunicato di aver già deciso di licenziare, a decorrere dal 5 novembre p.v., un primo scaglione di 300 lavoratori. Questo primo scaglione sarà costituito da tutto il personale dipendente dal reparto acciario, più un terzo del personale addetto agli impianti a caldo. Entro la fine di novembre verrebbero licenziati, in due scaglioni successivi, altri 450 operai. Sempre a quanto ci è stato riferito dai membri dell'organismo di fabbrica la direzione dello stabilimento avrebbe dichiarato di non essere neppure disposta a continuare le trattative iniziate in sede ministeriale.

La direzione ha inoltre risposto le richieste avanzate dalla Commissione interna per la concessione della indennità salariale al personale sospeso o di prossima sospensione. Alle obiezioni avanzate dai rappresentanti degli operai in merito all'accordo che sarebbe stato presentato dalla Magona e al governo di limitare il numero dei sospesi a sole 114 unità, la direzione stessa avrebbe risposto che tale accordo non esisterebbe.

Questa ennesima grave decisione della direzione della Magona ha fatto precipitare la situazione. Mentre i lavoratori e la cittadinanza attendevano con visibile ansia i risultati degli incontri ministeriali e mentre si nutrivano le speranze che le sospensioni, così come era stato detto da fonte vicina al governo, non avrebbero sus-

perato le 114 unità, la società dimostra di essere decisa a proseguire per la strada in precedenza annunciata.

Oltre che ad un grave peso nei confronti dei lavoratori dello stabilimento, quella di oggi può a ragione essere considerata una aperta dimostrazione di insofferenza contro il governo stesso che proprio in questi giorni sta studiando — su sollecitazioni dei sindacati — la possibilità di una soluzione della grave crisi in atto. Una delegazione formata da membri della C.I. e da dirigenti della CGIL è partita immediatamente per la capitale.

Ancora nei pozzi 1.320 della «Comero»

CATANZARO, 16. — Ieri sera alle 19.15 la delegazione concordata in prefettura — il sindaco di Sironcoli compagno Fazio e il Capitano del CC comandante della compagnia di Crotona — è scesa nella miniera Comero dove da sette giorni si trovano asserragliati 320 lavoratori in lotta contro i licenziamenti.

I minatori hanno dichiarato alla delegazione che non intendono risalire sino a che la società Mustacchio e Loria, proprietaria della miniera, non ritirerà i licenziamenti.

Alcuni minatori — ha dichiarato il sindaco di Sironcoli — quando è risalito alla superficie — sono visibilmente malati. L'aria è resa irrespirabile dallo zolfo. La situazione è piuttosto preoccupante e noi ne siamo rimasti fortemente colpiti».

Molte donne, i cui mariti o fratelli si trovano tra i 320 della miniera, hanno circondato la delegazione per avere notizie dei loro congiunti.

Mondo economico

Dollari alla Fiat. — L'Export-Import Bank ha concesso alla Fiat un prestito di 10 milioni di dollari, per i costi di acquisto di macchinari e materiali presso ditte americane. Il prestito è stato cortesemente garantito dall'IMI, ente pubblico italiano.

«Alcuni minatori — ha dichiarato il sindaco di Sironcoli — quando è risalito alla superficie — sono visibilmente malati. L'aria è resa irrespirabile dallo zolfo. La situazione è piuttosto preoccupante e noi ne siamo rimasti fortemente colpiti».

Molte donne, i cui mariti o fratelli si trovano tra i 320 della miniera, hanno circondato la delegazione per avere notizie dei loro congiunti.

Mondo economico

Dollari alla Fiat. — L'Export-Import Bank ha concesso alla Fiat un prestito di 10 milioni di dollari, per i costi di acquisto di macchinari e materiali presso ditte americane. Il prestito è stato cortesemente garantito dall'IMI, ente pubblico italiano.

«Alcuni minatori — ha dichiarato il sindaco di Sironcoli — quando è risalito alla superficie — sono visibilmente malati. L'aria è resa irrespirabile dallo zolfo. La situazione è piuttosto preoccupante e noi ne siamo rimasti fortemente colpiti».

Molte donne, i cui mariti o fratelli si trovano tra i 320 della miniera, hanno circondato la delegazione per avere notizie dei loro congiunti.

Mondo economico

Dollari alla Fiat. — L'Export-Import Bank ha concesso alla Fiat un prestito di 10 milioni di dollari, per i costi di acquisto di macchinari e materiali presso ditte americane. Il prestito è stato cortesemente garantito dall'IMI, ente pubblico italiano.

«Alcuni minatori — ha dichiarato il sindaco di Sironcoli — quando è risalito alla superficie — sono visibilmente malati. L'aria è resa irrespirabile dallo zolfo. La situazione è piuttosto preoccupante e noi ne siamo rimasti fortemente colpiti».

Molte donne, i cui mariti o fratelli si trovano tra i 320 della miniera, hanno circondato la delegazione per avere notizie dei loro congiunti.

Mondo economico

Dollari alla Fiat. — L'Export-Import Bank ha concesso alla Fiat un prestito di 10 milioni di dollari, per i costi di acquisto di macchinari e materiali presso ditte americane. Il prestito è stato cortesemente garantito dall'IMI, ente pubblico italiano.



HONG KONG — Nei giorni scorsi il possedimento britannico è stato teatro di sanguinosi incidenti causati da sostenitori di Chin Kai-sek. In un primo tempo il comportamento delle autorità inglesi è stato completamente passivo; mentre da fronte britannico si è voluto il numero di 33 morti, le autorità della Cina popolare affermano invece che le vittime ascendono a 100. In seguito il governo cinese ha preso il governo di Londra. Nella foto: la folla che si è formata davanti ad un negozio precedentemente saccheggiato dal rione di Kowloon (Telefoto)

MALGRADO LE RECENTI ASSICURAZIONI DELL'ON. VIGORELLI

La direzione della Magona nega l'esistenza d'un accordo col governo sui 750 licenziamenti

Trecento licenziamenti annunciati per il 5 novembre — Entro questa settimana saranno fermati i treni di laminazione a caldo — Una delegazione a Roma

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIOMBINO, 16. — La direzione della Magona ha convocato nel pomeriggio di oggi, la Commissione interna dello stabilimento per comunicare una serie di gravi decisioni che non hanno avuto di suscitare un vivo allarme tra tutti i lavoratori. La direzione ha annunciato infatti all'organismo di fabbrica che entro la fine di novembre saranno fermati i treni a caldo. Il personale addetto a questi impianti verrà pertanto sospeso. Si tratta di altri 150-170 lavoratori che rimarranno senza lavoro, in aggiunta ai 300 operai già sospesi nei giorni scorsi.

Ma le gravi dichiarazioni della direzione della Magona non si fermano qui. A quanto

abbiamo appreso dal rappresentante della CGIL, la direzione ha anche comunicato di aver già deciso di licenziare, a decorrere dal 5 novembre p.v., un primo scaglione di 300 lavoratori. Questo primo scaglione sarà costituito da tutto il personale dipendente dal reparto acciario, più un terzo del personale addetto agli impianti a caldo. Entro la fine di novembre verrebbero licenziati, in due scaglioni successivi, altri 450 operai. Sempre a quanto ci è stato riferito dai membri dell'organismo di fabbrica la direzione dello stabilimento avrebbe dichiarato di non essere neppure disposta a continuare le trattative iniziate in sede ministeriale.

La direzione ha inoltre risposto le richieste avanzate dalla Commissione interna per la concessione della indennità salariale al personale sospeso o di prossima sospensione. Alle obiezioni avanzate dai rappresentanti degli operai in merito all'accordo che sarebbe stato presentato dalla Magona e al governo di limitare il numero dei sospesi a sole 114 unità, la direzione stessa avrebbe risposto che tale accordo non esisterebbe.

Questa ennesima grave decisione della direzione della Magona ha fatto precipitare la situazione. Mentre i lavoratori e la cittadinanza attendevano con visibile ansia i risultati degli incontri ministeriali e mentre si nutrivano le speranze che le sospensioni, così come era stato detto da fonte vicina al governo, non avrebbero sus-

perato le 114 unità, la società dimostra di essere decisa a proseguire per la strada in precedenza annunciata.

Oltre che ad un grave peso nei confronti dei lavoratori dello stabilimento, quella di oggi può a ragione essere considerata una aperta dimostrazione di insofferenza contro il governo stesso che proprio in questi giorni sta studiando — su sollecitazioni dei sindacati — la possibilità di una soluzione della grave crisi in atto. Una delegazione formata da membri della C.I. e da dirigenti della CGIL è partita immediatamente per la capitale.

Ancora nei pozzi 1.320 della «Comero»

CATANZARO, 16. — Ieri sera alle 19.15 la delegazione concordata in prefettura — il sindaco di Sironcoli compagno Fazio e il Capitano del CC comandante della compagnia di Crotona — è scesa nella miniera Comero dove da sette giorni si trovano asserragliati 320 lavoratori in lotta contro i licenziamenti.

I minatori hanno dichiarato alla delegazione che non intendono risalire sino a che la società Mustacchio e Loria, proprietaria della miniera, non ritirerà i licenziamenti.